

SICILIA - Alla Regione si proltra senza giungere ad una soluzione la fase di «verifica»

# La posizione dilatoria della DC ritarda il rilancio dell'Intesa

Le questioni di fondo vengono rinviate e lo scudocrociato va avanti con sterili polemiche - Il compagno Occhetto: «Se non si esce dalla "verifica" in modo positivo dovremo sviluppare gli accordi su un piano più "avanzato"»

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Si proltra ancora senza giungere ad una definitiva soluzione la fase della «verifica» tra i partiti dell'Intesa programmatica siciliana. Dopo numerosi incontri dei «sottocomitati», svoltisi nelle scorse settimane alla presidenza della Regione, le intese raggiunte finora si limitano all'impegno di reperire i fondi non utilizzati per il completamento delle opere pubbliche e alla questione della gestione delle attività dell'Ispea mentre il complessivo rilancio politico dell'opera, la cui necessità era stata sottolineata dal PCI sin da quando il nostro partito aveva proposto l'instaurazione dell'Intesa, viene ancora elusa dall'atteggiamento dilatorio della DC.

Parlando ad Agrigento, a conclusione del congresso della federazione del compagno Achille Occhetto, segretario regionale siciliano del partito, ha denunciato, dal canto suo, l'attuale atteggiamento dilatorio della DC. «L'atteggiamento dilatorio di questo partito contrasta», ha detto Occhetto, «non solo con l'impegno assunto in questa regione, ma anche con la situazione nazionale. L'Intesa è un fatto di fatto e non può essere sottoposto a nuovi pericoli. Ma non possiamo indebitamente dilatare le trattative e lanciare una proposta alle altre forze politiche. Ripeteremo gli errori tipici della vecchia Intesa. In attesa di una nuova proposta di Intesa, noi continueremo a lavorare per un lungo tempo a metà strada tra il dialogo, il confronto e l'opposizione. Non ho replicato il segretario regionale comunista - non abbiamo intenzione di cedere né a ricatti né a insidie. Questo atteggiamento dilatorio è pericoloso». In quanto, andando avanti per questa via, in realtà non è il PCI che si avvia ad essere «lavorato» come la DC spererebbe, ma la democrazia italiana in generale. L'autonomia siciliana, dunque, anche a mezzo della DC, che vorrebbe scavalcata dalle forze attualmente emarginate che stanno alla sua destra».

In quanto alla Regione, intanto, in particolare è la segreteria regionale democristiana che secondo noi - ha detto Occhetto - gioca un po' troppo a far l'opposizione al suo stesso governo, impedendoci di realizzare le intese avanzate. Noi non accetteremo di stare a lungo fermi in una situazione che rischia di far impantanare la regione. «Perché non andare avanti? Perché non muoversi nella direzione di un governo d'Intesa? Perché no?», ha chiesto Occhetto, ed ha proseguito: «La DC deve rispondere a questa domanda, tanto più che un governo dell'autonomia sarebbe un atto politico che senza dubbio darebbe più forza alla Sicilia nella contrattazione nazionale e una nuova fiducia alle popolazioni dell'isola».

Da qui i compiti nuovi che toccano ai comunisti siciliani: con la forza morale e l'attività che hanno caratterizzato la loro condotta in questi giorni, infatti, ha detto Occhetto, «il nostro partito si trova come in una posizione più avanzata di quanto si trovasse in passato. Non possiamo, però, sotto il peso di un'ipotesi di Intesa, nascondere l'opposizione delle altre forze politiche. Ma non possiamo indebitamente dilatare le trattative e lanciare una proposta alle altre forze politiche. Ripeteremo gli errori tipici della vecchia Intesa. In attesa di una nuova proposta di Intesa, noi continueremo a lavorare per un lungo tempo a metà strada tra il dialogo, il confronto e l'opposizione. Non ho replicato il segretario regionale comunista - non abbiamo intenzione di cedere né a ricatti né a insidie. Questo atteggiamento dilatorio è pericoloso». In quanto, andando avanti per questa via, in realtà non è il PCI che si avvia ad essere «lavorato» come la DC spererebbe, ma la democrazia italiana in generale. L'autonomia siciliana, dunque, anche a mezzo della DC, che vorrebbe scavalcata dalle forze attualmente emarginate che stanno alla sua destra».

Per le vie di Cagliari

## Manifestano le famiglie delle vittime sul lavoro

CAGLIARI — Un corteo si è snodato domenica per le strade di Cagliari: erano centinaia di lavoratori rimasti vittime di infortuni, le vedove e i figli che hanno posto all'attenzione della opinione pubblica il problema drammatico della loro condizione. Chi è vittima degli «omicidi bianchi» viene costretto a vivere stentatamente, di misere pensioni, di misere elargizioni, di umilianti promesse. I dati denunciati dal presidente degli Invalidi del lavoro, Corona, nel corso della manifestazione conclusiva ai salotti di Cagliari, sono stati in parte riportati dal lavoro censiti nello scorso anno, e di questi 104 hanno riportato menzioni superiori all'ottanta per cento delle capacità funzionali. Gli «omicidi bianchi» sono stati oltre cinquanta. Questo è il numero dei lavoratori rimasti uccisi sul colpo. Queste cifre drammatiche - ha sottolineato Corona - costituiscono la conferma che le tecnologie avanzate non pongono freno alla più alta tecnologia del lavoro.

Il presidente della Provincia di Cagliari, compagno Alberto Palmas, nell'intervento conclusivo, ha affermato che la battaglia per la rinascita condotta dal movimento sindacale e dai partiti autonomistici compie un ulteriore passo: quello della difesa dei diritti e degli interessi degli invalidi del lavoro, delle mogli e dei figli degli operai caduti.

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Dal Sulcis Igesiente nella tradizione dei grandi battaglie operaie e popolari, tutti i comuni e tutte le fabbriche della Sardegna e l'indomabile resistenza al fascismo durante il ventennio nero, fino alla nuova provincia di Oristano, un tempo considerata la «Vanda Isola» e dal 15 giugno sempre menzionata e in gran parte rossa, il PCI rafforza la sua organizzazione ed allarga la sua influenza tra le masse di operai, di contadini, di giovani. Per due giornate consecutive decine e decine di delegati (in maggioranza operai della nuova zona industriale di Portovesme e studenti universitari e medi oltre i minatori, donne, ammissionari comunali) hanno discusso senza sosta portando avanti una analisi rigorosa, non tralasciando nessun motivo critico ed autoritico, i problemi assillanti dell'occupazione giovanile, della salute, dello sviluppo delle miniere, della partecipazione popolare all'avvio del piano triennale del Sulcis Igesiente come in tutta la Sardegna.

Il segretario provinciale del compagno Antonio Saba, dato largo spazio alla relazione introduttiva agli sviluppi della vertenza per le miniere di carbone e di piombo-zinco. Il comparto minerario-metallurgico attraversa un momento di grande incertezza. La relazione del ministro Bisaglia sul futuro della nostra industria estrattiva dopo l'annunciato scioglimento dell'EGAM lascia ben sperare in una ripresa e in un rilancio produttivo. Il ministro delle par-

# I CONGRESSI DEL PARTITO NEL MEZZOGIORNO



## Le miniere e Ottana non servono elemosine

Due giorni di dibattito a Carbonia e Oristano - Alle vecchie pratiche assistenziali occorre sostituire un progetto di interventi programmati - I discorsi dei compagni Angius e D'Alema - L'intesa autonomistica e la battaglia per la realizzazione del secondo piano di rinascita della Sardegna

Dalla nostra redazione

Le iniziative statali parla di semplice riordino, senza precludere alcun collegamento tra il settore minerario-estirativo ed il settore metallurgico-manifatturiero. Per i lavoratori le popolazioni del Sulcis Igesiente non accetteranno mai che le miniere vengano mantenute in vita con la solita pratica assistenziale, fino al pensionamento degli attuali simili operai occupati. La questione vera è oggi di dare una prospettiva certa a questa grande richiesta sarda e nazionale, che se adeguatamente sfruttata, e bene utilizzata, può garantire ad una larga aliquota di giovani disoccupati la certezza del lavoro, ed allo stesso tempo può contribuire a far superare all'Italia il pauroso deficit della bilancia dei pagamenti. Con un tale spirito - ha detto il compagno Saba - tutti i comuni e tutte le fabbriche della zona hanno dato via venerdì scorso ad un massiccio sciopero generale, mentre migliaia di lavoratori e giovani sono confluiti a Cagliari per partecipare alla manifestazione regionale di protesta sotto il segno dell'unità per la rinascita. Alla vertenza di Ottana e dei bacini minerari si è rinchiusato il compagno Gavino Angius, segretario regionale del PCI nel discorso conclusivo. In Sardegna - egli ha affermato - si attraversa una pericolosa crisi. Lo scioglimento dell'EGAM, senza prospettive chiare di una occupazione politica alternativa, l'arrogante decisione della Montedison per quanto riguarda il polo di Ottana, la paralisi dell'industria tessile e delle piccole e medie aziende manifatturiere della Sardegna - ha sottolineato - hanno creato un intero apparato produttivo dell'isola, e vengono a colpire punti essenziali e irrinunciabili della strategia della programmazione.

La proposta politica unitaria, che nell'isola si esprime nell'intesa autonomistica e nella battaglia per realizzare il secondo piano di rinascita. La programmazione regionale non è e non può essere un fatto di vertice ma deve camminare sotto la spinta del movimento operaio e popolare, con l'iniziativa e con la lotta. A questa fondamentale caratteristica del PCI si è richiamato il compagno Gavino Angius, presidente della commissione finanze della Camera dei deputati, nella seduta conclusiva del congresso della Federazione di Oristano. La nostra funzione di partito è quella di dare un'impulso ed una conferma proprio nella costruzione di uno stretto collegamento fra il movimento nelle fabbriche, nelle campagne e nella città, con la lotta per la riforma costituzionale e per l'autonomia dei Comuni, della Provincia, dei comprensori, vanno difesi e riempiti di contenuti rinnovatori, superando le resistenze che ancora esistono. Se si riesce a dare un progetto che si dispiega dai vertici alla base e dalla base al vertice, come ha ben detto un giovane delegato con felice espressione, riproponendo il passo della relazione introduttiva del segretario federale di Oristano compagno Antonio Uras, è allora evidente che bisogna garantire la massima operatività nella conduzione e nello svolgimento della politica di programmazione. Ciò può avvenire, e del resto già succede per la vertenza di Ottana con la mobilitazione permanente, capace di superare ogni sterile forma di protesta, nel momento di massima partecipazione e corposità, per farsi carico dei problemi generali di sviluppo, giorno dopo giorno.

A questa crisi - ha ribadito con forza il com-

Giuseppe Podda

Antonio Casu

## La conferenza d'organizzazione della FGCI a Potenza

# «LA FORZA, IL CORAGGIO DEI GIOVANI POSSONO RINNOVARE LA BASILICATA»

Non si è trattato solo di un appuntamento organizzativo (è stato eletto il coordinamento regionale) ma di un'occasione per ripensare il passato e individuare le linee d'azione per il futuro

nel Mezzogiorno per il rinnovamento, la rinascita sociale, produttiva e politica. Senza mai tralasciare il compito spirituale che sono proprio i giovani, quello cioè di essere attivamente e criticamente impegnati in un movimento di lotta delle giovani generazioni. La grande questione che ha fatto da filo conduttore a tutto il dibattito è stata, e non poteva non essere, quella del lavoro, dell'occupazione, collegata ai caratteri particolari della nostra cultura, con i suoi problemi, le sue prospettive, è stata analizzata, ribaltata, svistata, contestata, ad un livello di forza e di acuità, con un senso e una consapevolezza politica e scientifica a un tempo. Né è mancato il collegamento con la storia della nostra regione, con il suo stato di meridionalità, di «latinità» ed ancora non è sfuggita ad alcuno la problematica della terziarizzazione, del lavoro improduttivo, del pubblico impiego che rappresentano così grosse difficoltà, con i suoi grandi problemi della regione.

Intanto cominciavano a uscire dagli interventi dei compagni proposte, indicazioni, prospettive. L'accento batte sull'attività e sul dinamismo, sulle qualifiche professionali, sulla riforma e gestione del lavoro, con il protagonismo dei corsi professionali, delle iniziative di sviluppo, della politica di massa che sappia non soltanto chiedere lavoro, ma che detti il compagno Rocco laborista, presidente dell'ARCI di Potenza, una amica e possibile ostacolo. È venuto fuori un forte esigono di sviluppare il movimento e di rendere capace di disporre e riproporre variato il nostro patrimonio di forze, locali, dei sindacati. E' stata ricordata poi da alcuni compagni la questione dell'Industria e il suo ruolo, che deve avere - ha detto il compagno Enzo Santolucito, di Matera - caratteristiche di iniziativa, di proattività e che deve soprattutto collegarsi all'esigenza della regione.

## TEMPIO / La riforma dell'assetto agro-pastorale

Nostro servizio  
TEMPIO PAUSANIA — Si è chiuso, domenica sera, l'ottavo congresso della Federazione comunista della Gallura all'insegna della lotta unitaria «una provincia per tutta l'isola». L'attività e i contenuti insiti nella proposta di Intesa autonomistica, passato - secondo il compagno Antonio Saba - da una fase di discussione per alcune tappe obbligate, quali ad esempio la riforma dell'assetto agro-pastorale, le iniziative per la chimica di Gallura, il problema dell'occupazione politica, hanno sottolineato, a questo proposito, la gravità della crisi che colpisce i lavoratori di questa regione.

Tempio, Azena, che ha parlato a nome del consiglio comunale, è stata la volta della compagnia Carra De Gasperi che ha portato alla discussione della locale sezione socialista e ha dichiarato la sostanziale disponibilità del suo gruppo alla proposta di Intesa, che vede ancora una collaborazione amministrativa tra socialisti e democristiani. A nome dell'amministrazione provinciale ha intervenuto il presidente del compagno Giovanni Maria Cheri, il quale ha focalizzato il rapporto di tipo nuovo tra i socialisti e i democristiani, che vede ancora una collaborazione amministrativa tra socialisti e democristiani. Appena dopo il saluto del vice sindaco socialista di

## RAGUSA / I giovani si organizzano in cooperative

Dal nostro corrispondente  
RAGUSA — Tre giorni di dibattito vivace e approfondito su tutte le questioni nazionali e locali, ha caratterizzato la vita del nostro paese e della nostra provincia, sono stati il frutto del quindicesimo congresso provinciale del Partito comunista italiano, presieduto dal compagno Gaetano Scarpone, presidente della segreteria provinciale della FGCI, e dal compagno Lo Monaco della segreteria regionale. Per la prima volta a Ragusa, ha portato il saluto al congresso il segretario provinciale della FGCI, Gaetano Scarpone, insieme al segretario provinciale della CISL, Mario Motta. La relazione di apertura ha avuto come tema centrale lo sviluppo economico della nostra provincia, che ha affrontato la questione della centralità che in essa spetta al commercio, al turismo, al terziario, alla industria, alla agricoltura e alla pastorizia. La relazione di apertura ha avuto come tema centrale lo sviluppo economico della nostra provincia, che ha affrontato la questione della centralità che in essa spetta al commercio, al turismo, al terziario, alla industria, alla agricoltura e alla pastorizia.

## Sui muri parlanti

In questi giorni la stampa sarda non manca di informare, con ampiezza di dati e di particolari, sulle attività e i risultati ottenuti dai comunisti di questa isola. In questi giorni la stampa sarda non manca di informare, con ampiezza di dati e di particolari, sulle attività e i risultati ottenuti dai comunisti di questa isola.

## Il dito nell'occhio

In questi giorni la stampa sarda non manca di informare, con ampiezza di dati e di particolari, sulle attività e i risultati ottenuti dai comunisti di questa isola. In questi giorni la stampa sarda non manca di informare, con ampiezza di dati e di particolari, sulle attività e i risultati ottenuti dai comunisti di questa isola.

## CROTONE / Investimenti e utilizzo delle risorse

Dal corrispondente  
CROTONE — Investimenti, programmi e prospettive di sviluppo, hanno caratterizzato il nostro paese e della nostra provincia, sono stati il frutto del quindicesimo congresso provinciale del Partito comunista italiano, presieduto dal compagno Gaetano Scarpone, presidente della segreteria provinciale della FGCI, e dal compagno Lo Monaco della segreteria regionale. Per la prima volta a Ragusa, ha portato il saluto al congresso il segretario provinciale della FGCI, Gaetano Scarpone, insieme al segretario provinciale della CISL, Mario Motta.